Amarezza e proteste degli atleti e dei dirigenti per l'assurda rappresaglia del governo sulla partecipazione ai Giochi di Mosca

Il veto ai militari toglie agli azzurri parecchie medaglie

«Anni di lavoro e tanti sacrifici per niente»

Per Marcello Guarducci il « no » è una cattiveria — Il judoka Mariani convinto che gli abbiano rubato una medaglia — Ed Moses a confronto con Al Oerter — Tommie Smith, olimpionico disoccupato — Un avvocato egoista e un colonnello avvilito

la decisione degli atleti militari vittime di un odioso ostracismo confina col dolore e con la dura condanna nei confronti dei ministri che hanno propiziato e voluto il « no ». Gli atleti in divisa, preparati da anni di duro lavoro per l'appuntamento olimpico, avevano tutti buone *chances* di medaglie o comunque di guadagnarsi la finale nelle gare che li avrebbero visti impegnati. Le reazioni sulla decisione del governo e in modo particolare dei ministri della Difesa Lelio Lagorio e degli Interni Virginio Rognoni di vietare i Giochi olimpici agli atleti con le stellette e ai vigili del fuoco meritano una carrellata e una analisi.

Il nuotatore trentino Marcello Guarducci, ex primatista d'Europa dei 180 *crawl*, la considera « una cattiveria ». Marcello non è più un bambino. La malinconica vicenda lo ha logorato, anche perchè il ragazzo si rende conto che i prossimi Giochi sono troppo lontani e non sarà facile che lui a quei tempi possa ancora giocare carte valide.

Massimo Di Giorgio, fresco primatista italiano di salto in alto ragiona di « sogno distrutto » di « lavoro fatto per niente » di congedo e pure di famiglia (ha moglie e un figlio e quindi eventuali punizioni per dichiarazioni « azzardate » lo danneggerebbero parecchio?.

Il judoka Mariani, campione d'Europa, è convinto che gli abbiano rubato una medaglia. Cerca di consolarsi con l'idea del Campionati mondiali del 1981 ma si capisce che la consolazione gli sta stretta: lui voleva le Olimpiadi, come ogni atleta che lavora e che fatica per migliorare se stesso. L'altro judoka di valore internazionale, Gamba, aveva chiesto il congedo per poter essere a Mosca ma non gli hanno nemmeno dato una risposta. Ha intenzione di smettere. Non se la sente di continuare sorretto solo dalla speranza di salire sul podio ai Campionati d'Europa e di ritrovare quattro righe sulla stampa

Il cardiologo Carlo Zanelli, sindaco socialista di Savona e presidente della federazione lotta-judo-pesi è scandalizzato. Confronta l'enorme lavoro fatto dalla sua federazione per lo sviluppo del judo con l'assurdo veto e gli sembra incredibile che sia stata adottata una così crudele discriminazione. Considera il veto una scelta che non aumenta il prestigio del Paese e non sa capacitarsi del fatto che non abbiano nemmeno risposto alla richiesta di congedo avanzata da Gamba un mese fa.

Il pentathleta Masala, uomo da medaglia, non ha parole per esprimere l'amarezza che prova per lo stolto ostracismo del governo — agevolato dalla incompetenza del suo presidente federale, l'ineffabile parlamentare democristiano carta — ma non è disposto ad arrendersi. Anche se non si sente sicuro di partecipare alla prossima Olimpiade. « Che », dice « magari non ci sarà »,

L'ostacolista Fulvio Zorn è addirittura feroce. Gli hanno sequestrato il passaporto. « Come se fossi », esclama, « un delinquente con un procedimento penale in corso ». Il maresciallo Martinelli, ottimo tecnico delle Fiamme Oro, la società di Zorn, di caravani, di Lazzer cerca di gettare un po' di acqua sul fuoco. E tuttavia non può non ammettere che nessun comando militare si sogna di non desiderare che i propri atleti partecipino alle Olimpiadi. Forse il maresciallo Martinelli non se n'è accorto ma la sua serena affermazione ha finito per avere un duro ed esplicito tono di accusa nei confronti del governo.

Il colonnello Boriello, presidente del tiro a segno è avvilito e addolorato. E' colonnello nella riserca del corpo dei bersaglieri e non riesce a capire come sia accaduto che i militari siano stati coinvolti in vicende politiche che non erano di loro pertineriza. E' interessante notare che nessuno accetta il ruolo della vittima.

L'avvocato Arrigo Gattai, presidente dello sci e vicepresidente del Coni, esprime generica tristezza precisando tuttavia che la decisione del governo deve essere accolta con serenità. Gattai la trova corretta. In realtà Arrigo Gattai fa una bella professione di egoismo. Infatti i suoi atleti quelli degli sport invernali, le Olimpiadi le hanno già fatte. Chissà se Gattai sarebbe così « sereno » nel caso che i campioni della Federsci dovessero fare i Giochi di Mosca. Gli atleti di Gattai — sciatori alpini e di fondo, specialisti dello slittino e del biathlon — sono tutti militari. Cos'è allora Gattai,sereno o egoista?

MOSCA — Tecnici e atleti italiani della rappresentativa di tiro fraternizzano, al Villaggio olimpico, con colleghi libici

Vale la pena di citare gli americani Ed Moses, primatista mondiale dei 400 ostacoli, e Al Oerter, il quarantatreenne vincitore di quattro Olimpiadi. Moses è furioso. Gli hanno tolto infatti una medaglia d'oro pressochè sicura e la possibilità di essere il primo ostacolista lungo capace di vincere due Olimpiadi di fila. Oerter invece se ne stropiccia delle Olimpiadi. Primo perchè ne ha già vinte quattro. Secondo perchè quelle di Mosca non le avrebbe mai vinte. Nel dubbio è quindi più comodo fare il bravo americano e accodarsi a Carter. Al ha dichiarato che il lavoro che sta facendo — programmazione di *computers* — non gli piace più. E dopo la netta professione di aderenza alle idee di Carter sul boicottaggio potete scommettere che gli troveranno un altro impiego.

A un bravo americano fedele alle istituzioni, e per giunta di pelle bianca, non si può negare nulla. Non gli succederà certamente quel che è capitato a Tommie Smith, dominatore dei 200 a Città del Messico: alzò il pugno guantato di nero e chinò il capo, sul podio, mentre saliva la bandiera americana. E' rimasto otto anni senza lavoro.

r. m.

In Davis il diciottenne Simonsson

Disappunto in Svezia per il forfait di Borg

STOCCOLMA — L'annuncio che Bjorn Borg, recente vincitore del torneo di Wimbledon, non parteciperà alla finale europea di Coppa Davis, ha disorientato la maggior parte dei giornali svedesi del mattino.

La notizia ha, ovviamente, suscitato numerose reazioni negative anche negli ambienti sportivi. Dopo aver vinto per la quinta volta consecutiva il singolare maschile, Borg si è sottoposto ad una visita medica: il dott. Rusham gli ha riscontrato una contrattura muscolare all'addome e gli ha prescritto un periodo di riposo.

L'asso svedese ha già raggiunto Bucarest dove il 24 luglio sposerà Mariana Simionescu. La sua mancata partecipazione all'incontro con gli azzurri ha anche messo in pericolo la preannunciata copertura del match da parte dell'organo televisivo svedese.

Al foglio del pomeriggio « Aftonbladet », l'allenatore Bergelin ha confidato che l'infortunio di Borg è stato tenuto segreto perchè non se ne conosceva esattamente la gravità. I componenti del comitato svedese di Coppa Davis erano comunque al corrente della possibilità che il loro miglior giocatore saltasse l'appuntamento con Panatta e compagni al Foro Italico. « Posso capire il loro disappunto — ha dichiarato il tecnico — le chances di successo contro l'Italia senza Bjorn si riducono al 25 per cento a... » Già nel 1976, dopo Wimbledon, Borg fu costretto a rinunciare all'incontro di « Davis » con gli azzurri a Roma per lo stesso infortunio. Suo sostituto sarà il diciottenne Hans Simonsson.

Respinte richieste di licenza e congedo - Distrutte la marcia e la staffetta veloce dell'atletica - Sparito il « due con » del canottaggio - Al judo, che aveva una squadra fortissima, non resta quasi niente - Il presidente di federazione democristiano che ignora e disprezza l'impegno dei suoi atleti

La rappresentativa italiana andrà a Mosca senza inno e senza bandiere. Secondo il governo e secondo i ministri della Difesa Lalio Lagorio, degli Interni Virginio Rognoni e della Pubblica Istruzione Adolfo Sarti non può nemmeno essere considerata una squadra italiana ma semplicemente una formazione che è il prodotto di una iniziativa autonoma (e sgradevole) del CONI. Gli azzurri — ma potremo chiamarli così? — per il governo sono dei clandestini che hanno la fortuna di godere di una certa autonomia economica.

Il governo italiano, atlantista al punto da far impallidire i maccartisti, ha scovato cavilli inammissibili. Ha rifiutato richieste di licenze e di congedo agli atleti-militari. Ha complicato la vita degli atleti-studenti ricattandoli con gli esami. Ha esteso il veto ai militari ai vigili del fuoco che militari non sono. Ha fatto cose inaudite delle quali si vergogna perfino l'ex presidente del Consiglio dei ministri Giulio Andreotti. E tanti socialisti. Non ultimo Franco Ascani, consigliere della Federatletica e presidente del Centro milanese per lo sport e la ricreazione. Gli uomini di sport socialisti (per fare qualche nome, oltre a coloro che sono presidenti di Federazione, possiamo ricordare l'assessore allo sport della Regione Lazio avvocato Varlese e l'assessore allo sport del Comune di Milano avvocato Accetti) detestano il boicottaggio. E quindi, per logica conseguenza, detestano il « boicottaggio nel boicottaggio » che sarebbe poi l'ostracismo ai militari.

Lo sciagurato veto voluto con volontà che sarebbe ammirevole per altre vicende — e questa disgraziata Italia di vicende meritevoli di tanto impegno ne ha mille — ha dato un colpo durissimo alla rappresentativa « azzurra » presente ai Giochi di Mosca. Vediamo di analizzare, sport per sport, le medaglie che perderemo grazie all'insipienza di qualche ministro dalla memoria corta.

● DI GIORGIO

ATLETICA LEGGERA — E' stata distrutta la staffetta veloce primatista d'Europa e sicura medaglia olimpica. Infatti sia Luciano Caravanti che Gian Franco Lazzer sono militari — per l'esattezza poliziotti — e sono anche furiosi per la chance olimpica che è stata loro sottratta in nome di non si sa quale solidarietà. E' stata distrutta la marcia. La marcia è disciplina di estrema durezza. Esige allenamenti faticosissimi e reca scarsa gloria. Ecco, fornisce gloria solo in occasione dei grandi appuntamenti: Campionati di Europa e Giochi olimpici. Ma Roberto Buccione, Paolo Grecucci, Sandro Bellucci, Vittorio Visini e Sandro Pezzatini a Mosca non ci saranno. Si arrabattano per avere un sommario nei giornali. E faticano, faticano all'infinito. Perché? Forse il ministro Lagorio sarà in grado di dare una risposta.

Se ne stanno a casa anche il martellista Orlando Bianchini (che ha sperato fino all'ultimo in un intervento del presidente Sandro Pertini) e Michele Arena, maratoneta che ha finalizzato carriera e lavoro in funzione dell'appuntamento olimpico. E' un'altra medaglia che se ne va. Ma badate: non si fa solo il conto delle medaglie perché il lavoro di un singolo atleta non può essere risolto con un semplice computo (medaglia, semifinale, finale). E che dire di Massimo Di Giorgio? Ha saltato la seconda prestazione europea della stagione. A ripeterla o a migliorarla si può fare perfino la medaglia d'oro. A starle sotto di un palo di centimetri si sale sul podio. E che dire poi del siepista Mariano Scartezzini?

CANOTTAGGIO — Distrutto il « due senza ». Il canottaggio è povero, anzi, dimesso. Aveva bisogno di una chance olimpica, per guardarsi dentro, per valutarsi nella terribile concorrenza della Germania Democratica, dell'Unione Sovietica e della Gran Bretagna. Hanno cancellato perfino il vigile del fuoco Baldacci che con la struttura militare non c'entra per niente. (i vigili del fuoco sono civili e il ministro Rognoni dovrebbe ben saperlo).

CICLISMO — Perde Giorlando, Callari e Gradi. Perde anche delle medaglie? E' ragionevole supporre che sì, ne perde. La tradizione olimpica del ciclismo italiano è straordinaria e ricchissima di successi. Come non ritenere che quei ragazzi della « Forestale » non sarebbero stati in grado di vincere o comunque di ben figurare? Perché, ministro Rognoni, vietare loro « Mosca '80 »?

JUDO — Anche qui l'ostracismo ha distrutto un settore di straordinaria vitalità. Mariani e Gamba erano uomini da medaglia. Gamba aveva addirittura chiesto il congedo per poter partecipare ai Giochi. Non gli hanno nemmeno risposto.

NUOTO — Pur qui allegra distruzione. Marcello Guarducci era uomo da medaglia sui 100 e sui 200 crawl. E in più era un punto fermo della staffetta 4x200. Possiamo perdere tre medaglie.

PALLAVOLO — Perde Negri e Rebaudengo. Può darsi che si riesca a sostituirli adeguatamente (ma là delusione del due ragazzi chi la paga? Probabilmente il ministro manderà loro una letterina, tipo ciclostile, densa di comprensione e di coerenti ragioni politiche relative all'ostracismo), ma se andasse male? Avremmo in questo caso da registrare la felicità degli uomini di governo da anteporre alla delusione degli sportivi.

PENTATHLON — Anche qui distruzione totale. La squadra, che poteva puntare su una medaglia collettiva, non c'è più. E non c'è nemmeno l'ottimo Masala che poteva puntare su una medaglia individuale. Il presidente federale Carta, deputato democristiano, è felice di questa situazione. Ma lui, uomo di rigidi principi, ha avuto solo e sempre interessi politici democristiani. Il suo sport non gli è mai interessato. Quando gli proposero la presidenza del pentathlon disse: « Ma cos'è, un anestetico? ». Lo confondeva col penthotal.

SCHERMA — Distrutta. Ma il presidente Nostini è rimasto ai tempi di D'Artagnan e del cardinale Richelieu. Lui spera che i suoi moschettieri abbiano tale e tanta fantasia da poter fare a meno del sacrificio dei militari. Saltano tre medaglie. Ma gli sportivi saranno ripagati dalla perversa gioia dell'ingegner Renzo Nostini.

SPORT EQUESTRI E TIRO A SEGNO — Distrutti. Sembra un bollettino di guerra. Ma in fondo visto che si tratta di vicende promosse e volute dal ministero della Difesa siamo in piena coerenza. Perderemo una quindicina di medaglie per la gloria atlantica del ministro Lelio Lagorio, firmatario di innumerevoli referendum a favore di una maggiore libertà dei cittadini italiani (militari, ovviamente, inclusi), del ministro Rognoni e del ministro Sarti.

Remo Musumeci

Anche gli azzurri al giro podistico dell'Umbria verde

SANGEMINI — La squadra azzurra di maratona ha assicurato la propria presenza alla « Settimana verde - Trofeo Sangemini », ovvero Giro podistico dell'Umbria in cinque tappe, che si svolgerà dal 22 al 27 settembre. La corsa, giunta alla terza edizione, è anche quest'anno organizzata dalla Libertas Perugia.

Novellino, Causio e l'ascolano al centro del calcio-mercato

La Juve ha «perso» Krankl Il Napoli stringe per Moro

L'austriaco firma per il Barcellona - La Lazio e Giordano ai ferri corti: il centravanti rifiuta il Milan

MILANO — Come *sprinter* di razza gli operatori del calciomercato hanno iniziato la volata finale in *surplesse*. Insomma: ieri nei saloni del Totocalcio è successo poco o nulla. I « nostri » sono rimasti al mare. La loro è proprio una settimana cortissima: s'inizia al martedì e si « stacca » al venerdì. Gli unici presenti a Milano sono stati il vice presidente dell'Avellino, Sibilia, Franco Manni a rappresentare il Pescara e Ettore Puricelli del Foggia.

Tutto questo per assistere ad una trattativa riguardante il trasferimento di Tuttino e Valente dell'Avellino al Foggia.

Il resto niente: solite indiscrezioni, le usuali mezze ammissioni e parecchie smentite. Cominciamo dalle mezze ammissioni: la più importante riguarda Novellino. Il centrocampista del Milan dopo essere stato sul punto di finire alla Fiorentina ora ha una sola probabilità di cambiare casacca. E' il Bologna, l'unico club a mantenere « rapporti » con il Milan e le parti in settimana dovrebbero concludere il lungo discorso. Toccherà a Radice, quando rientrerà dal Sudamerica, dare o meno l'avallo tecnico all'acquisto.

Intanto si complica l'affare Giordano. Il centravanti della Lazio ceduto al Milan, ha ripetuto anche ieri mattina a Lenzini e Moggi l'intenzione di rifiutare il trasferimento alla società meneghina. Un rifiuto inspiegabile, maturato nell'ultima settimana. Giordano infatti, a fine campionato, si era mostrato sempre piuttosto soddisfatto della sua nuova sistemazione. Poi l'improvviso voltafaccia, dovuto all'intromissione della Roma e della Fiorentina, che contattando personalmente il giocatore hanno cercato di stuzzicarne gli appetiti. Così Giordano fa i capricci e non vuol sentire parlare di Milan. Ora, lusingato dal presidente della Roma Viola, che farebbe pazzie per portare in giallorosso il centravanti, per tacitare una piazza che comincia a mostrare i primi malumori, visto che non riesce a sgugliare nulla sul mercato, Giordano ha smesso di professare la sua fede laziale e ha cominciato a sentirsi tutto giallorosso. La Lazio, con Lenzini in testa appare irremovibile. « Alla Roma Giordano non andrà mai » ha detto il sor Umberto. E questa volta c'è da credergli.

E passiamo alle indiscrezioni. Dopo la « rottura » tra Ascoli e Juventus sul nome di Moro al regista ascolano sta facendo corte spietata il Napoli. Juliano ieri da Punta Ala ha chiamato il presidente marchigiano Rozzi prima e il giocatore poi. La trattativa proseguirà domani. Lo stesso Napoli continua ad inseguire Causio.

Per il momento la Juventus ha già perso la possibilità d'ingaggiare Johan Krankl che proprio ieri ha sottoscritto un contratto biennale con il Barcellona.

Fin qui le notizie dal « mercato ». Poco più in là dalla sede ospitante, negli uffici della Lega ieri si è riunita la commissione Disciplinare. Il presidente D'Alessio ha preso in esame il fascicolo riguardante il « caso Antognoni-Negrisolo ». Con D'Alessio abbiamo avuto la possibilità di scambiare quattro chiacchiere e il presidente della Disciplinare ne ha approfittato per rispondere, seppur in via indiretta, a Gianni Rivera che in una recente intervista ha ribadito questo concetto: « Perchè solo il Milan in serie B? ».

Al solito pacato. D'Alessio così risponde: « Il Milan è stato punito con la retrocessione perchè a suo carico esistevano prove inconfutabili dell'avvenuto illecito. La linea difensiva, basata su un ipotetico ricatto ai danni di Colombo, non regge in quanto non è stato Cruciani ad "archiviare" le famose fascette dei 20 milioni, ma bensì il cassiere della banca romana della quale. Cruciani era cliente. E il cassiere era obbligato alla registrazione ed all'archiviazione da precise norme antiterrorismo riguardanti il deposito o il prelievo di somme superiori a venti milioni ».

Dunque Rivera si metta il cuore in pace. Anche la Cafnon potrà far molto.

l. r.

● I nuovi acquisti della Lazio con TONELLO, capo dell'ufficio organizzativo della società biancazzurra: da sinistra SANGUIN, SPINOZZI, TONELLO, MASTROPASQUA e NARDIN

Per Negrisolo sospensione cautelativa

MILANO — Il processo sportivo contro i giocatori Antognoni e Negrisolo e contro il Pescara, accusati rispettivamente di omessa denuncia, illecito sportivo e responsabilità oggettiva in illecito sportivo in ordine alla partita Pescara-Fiorentina è stato fissato per il 23 luglio davanti alla « Disciplinare ». In attesa del processo Negrisolo è stato « sospeso in via cautelativa ».

Tour: oggi « crono » di 51 Km.

Hinault collauda il suo ginocchio

A Bordeaux successo dell'olandese Primm

BORDEAUX — Ancora un olandese, ancora la Ti Raleigh alla ribalta del Tour. Il vincitore di ieri è infatti Cees Primm e per la squadra di Peter Post si tratta dell'ottavo successo a conclusione di una tappa (la decima) che non cambia di una virgola la classifica, e che ha portato la carovana a Bordeaux senza disturbi per Rudy Pevenage, l'uomo che da parecchi giorni indossa la maglia gialla. Una corsa movimentata nel finale da una pattuglia comprendente Lubberding e Duclos Lassalle e imposto l'alt a questo gruppetto mentre si profilava la periferia di Bordeaux, sono sbucati dal plotone Primm e Le Guilloux: il grosso si è fatto nuovamente sotto, ma Primm è riuscito a conservare quei pochi metri di vantaggio che lo hanno portato sul podio in un pomeriggio di freddo e di pioggia.

Dunque, un'altra giornata che Hinault ha maledetto poiché il suo ginocchio malandato avrebbe bisogno di molto sole; del caldo necessario per guarire. Tra l'altro, sono state oggetto di discussioni e di polemiche le infiltrazioni praticate da un medico del Tour (il dottor Miserez) al ginocchio del campione. Iniezioni di cortisone? Pare di sì, e se così fosse si tratterebbe di aperta violazione al regolamento antidoping, poiché i prodotti cortisonici risultano all'indice, cioè nell'elenco dei medicinali proibiti.

E' un Tour avvelenato. Ci si ribella anche al programma che, impone molteplici trasferimenti e ad altre questioni che tecnici e corridori avrebbero dovuto affrontare a tempo debito, fin dallo scorso ottobre, quando gli organizzatori misero sul piatto della bilancia la loro opera. Purtroppo, nel ciclismo c'è

Pioggia e freddo, dicevamo, e Hinault è sempre alle prese col ginocchio che scricchiola. Per giunta, oggi da Damazan a Laplume è in programma una cronometro individuale che misura 51 chilometri, cioè una prova, che in condizioni normali, avrebbe spalancato al capitano della Renault Gitane le porte del trionfo.

Marcel Degard

L'ordine d'arrivo

1) Primm (Ol) 4 ore 42'58" (media 34,563); 2) Osmont (Fr) 4 ore 43'00"; 3) Bertin (Fr) s.t.; 4) Raas (Ol) s.t.; 5) Tackaert (Bel) s.t.; 6) Le Guilloux (Fr) 4 ore 42'58"; 7) Van Vliet (Ol) 4 ore 43'00"; 8) Durel (Fr) s.t.; 9) Thaler (Rft) s.t.; 10) Jacobs (Bel) s.t.

La classifica generale

1) Pevenage (Ol) 50 ore 45'42"; 2) Bazzo (Fr) a 2'44"; 3) Hinault (Fr) a 4'20"; 4) Lubberding (Ol) a 6'11"; 5) Zoetemelk (Ol) a 6'20"; 6) Kuiper (Ol) a 6'44"; 7) Van De Velde (Ol) a 7'05"; 8) Claes (Bel) a 7'32"; 9) Bonnet (Fr) a 9'40"; 10) Vandebroucke (Bel) s.t.

Rocky vola a Londra

ROMA — Rocky Mattioli parte oggi per Londra, sul ring del «Wembley conference center», il pugile abruzzese incontrerà Maurice Hope in un match valido per il titolo mondiale dei medi junior versione WBC. L'avvenimento sarà telestrasmesso sulla rete 1 con inizio alle ore 23. Nella foto: Mattioli, durante l'allenamento

Anche il G.P. del Belgio ha detto che Robert non è imbattibile

Mamola, la prima volta della Suzuki

Sulla pista di Zolder la Suzuki ha finalmente ottenuto la prima vittoria stagionale nel campionato mondiale motociclistico. Dopo quattro successi consecutivi — tre con Roberts, che dispone dell'unica moto ufficiale della casa, ed una con Middelburg, che contenne la concorrenza con la sua Yamaha privata ad Assen, quando Roberts fu costretto al ritiro — in Belgio la Yamaha ha infine dovuto cedere il passo alla concorrente. Roberts questa volta non è stato battuto per qualche ragione accidentale: la corsa l'ha terminata precedendo da Randy Mamola e Marco Lucchinelli. E' stata insomma una chiara sconfitta. Una sconfitta che tuttavia non allarma il suo team. La Yamaha vincente è stata sostituita nelle due ultime corse da un modello aggiornato per provarne i progressi della concorrenza e quindi in pista ha forse evidenziato difetti di gioventù sui quali è presumibile sappiano bene come intervenire i tecnici della casa e i meccanici del team dell'americano. Tuttavia è stato quello del Belgio, un risultato che ha risparmiato preziosi punti mondiali anche per Mamola, restituendo interesse al torneo iridato.

S'era intuito che Roberts potesse scomparire in una battuta d'arresto e s'era sperato che ciò potesse rilanciare uno dei nostri piloti. Purtroppo non è stato così. « Pel di carota », alias Randy Mamola, è stato più fortunato dei nostri e oggi è lui il primo degli inseguitori del campione e tutto considerato quasi l'unico a cui vengono concesse ragionevoli probabilità di raggiungerlo e superarlo, mentre che Lucchinelli forse delle prestazioni di oggi non un punto, ma un bel po' ne perde. Dopo pochi spettacolari giri di Lucchinelli è stata compromessa da una caduta di Rossi; caduta che ha, ovviamente, messo fuori causa anche Graziano. Stava per concludersi il quinto giro quando Graziano ha superato Marco che temporeggiava in attesa che si scaldassero le gomme. Rossi non voleva concedere spazio a Mamola, ed aveva ragione. La sua rincorsa era pienamente giustificata e poi il pilota marchigiano aveva anche da difendere la sua ottima collocazione nella graduatoria mondiale. Purtroppo nell'arrembaggio è incappato in una brutta sbandata finendo a terra, proprio davanti al compagno di squadra che ha quasi dovuto fermarsi per non investirlo. La rincorsa di Lucchinelli, dicevo la cronache della gara, è stata spettacolosa e come al solito improntata al coraggio e alla classe. Un Lucchinelli superlativo ha anche inflitto un giro velocissimo stabilendo — alla media di Km. 152,184 — il nuovo record della pista di Zolder, ma Mamola è risultato alla fine imprendibile. In testa s'era portato fino dalle prime battute e in testa è rimasto fino alla fine. Per Lucchinelli restano le soddisfazioni di aver battuto in maniera chiarissima, rimontandolo, il « mostro » Roberts, ma, ahimè, ancora una volta ha dovuto rinviare l'appuntamento con la vittoria e per quanto riguarda il campionato mondiale che prima parlava yankee, adesso parla e fa l'asso nella stessa lingua, pidgin americano è Roberts e americano è Mamola.

Nulla cambia Rossi non ha riportato conseguenze fisiche e tuttavia anche per lui si deve registrare — per quest'anno — la fine di ogni illusione iridata.

Difficile si pronuncia anche il commino di Bianchi ancora una volta costretto a difendersi con un piazzamento, mentre il campione del mondo Nieto tornava a vincere nella classe 125, una classe che ha ancora in programma quattro (forse cinque, se sarà recuperato il gran premio d'Austria) prove prima di concludere il campionato. Per Lazzarini l'ultima gara della stagione ad aprile in Germania, sul Nurburgring, ci sarà davvero da cardiopalma: con cinque punti di vantaggio, se più andrà via Berliner dovrà per forza giungere almeno secondo, altrimenti il neo pilota svizzero-tedesco-americano del mondo dei « miracolati » ».

Intanto, le ottave che il torneo riprenda per le classi 125, 250, 500 e sidecars, il 27 luglio in Finlandia, Misano propone il Gran Premio di San Marino per le classi 250 e 500 il 20 luglio, una gara che l'anno 1981 dovrebbe diventare valida per il campionato.

Eugenio Bomboni

Quote Totip

ROMA — Ecco le quote relative alla schedina totip di domenica: ai 10 « dodici » lire 8.920.000; ai 178 « undici » lire 485.000; ai 1792 « dieci » lire 47.500. Questa la schedina vincente: x 2 x 1 x 1 2 x x 1 x 2

I programmi della Net

NET NUOVA EMITTENZA TELEVISIVA PRODUZIONE DISTRIBUZIONE

Oggi su queste emittenti:

ETL Varesevideo	Varese
Telemilano 2	Milano
Telecittà	Torino
Telecittà	Genova
Punto Radio TV	Bologna
Telepescara	Pescara
TRL	Livorno
Toscana TV	Siena, Grosseto
	Arezzo
Umbria TV	Perugia
Umbria TV Gallery	Terni
Videomare	Roma
Telemarsica	Avezzano
Napoli 58	Napoli
Tele Uno	Crotone

Andata e ritorno: settimanale sportivo

Tutto quello che avreste voluto sapere sullo sponsor ma che non avete mai osato chiedere
30 minuti a cura di
Pino Nazio e Roberto Cerrone
Una produzione della Coopmedia